

# GAZZETTA DI MODENA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

Mercoledì, 19 Dicembre 2007

Sicurezza/2. Dibattito a Lapam-Federimpresa tra gli associati e i rappresentanti delle forze dell'ordine

## «Meno reati? No, calano le denunce»

*Sindacati: «Contro il crimine non abbiamo dei progetti concreti»*



*E da un questionario emerge senso di paura tra imprese e cittadini*

di Filippo Pederzini

Solo una decina di giorni fa i vertici delle forze di polizia parlavano di un'inversione di tendenza negli ultimi mesi per quello che riguarda i reati in generale. Cosa per altro ribadita dal questore Elio Graziano ma che stride però con quanto i sindacati di polizia hanno reso noto lunedì sera presso la Lapam Federimpresa. L'occasione? Un incontro dal titolo "La presenza che vorremmo: legalità e sicurezza in provincia di Modena", che ha visto la partecipazione di numerosi imprenditori. In apertura i risultati di un questionario che la Lapam ha distribuito ai propri associati e dal quale emerge che la sicurezza sul territorio latita: la maggior parte ritiene che il centro in cui vive è insicuro, le strade anche e, sente minacciata la famiglia più che l'azienda.

La parola è quindi passata agli operatori di polizia che hanno calcato la mano sulla reale percezione dell'insicurezza, sulla mancanza di un progetto concreto, sul patto per "Modena Sicura", in parte fermo ai box. «Siamo in una fase peggiorativa - ha dichiarato Bruno Fontana del

Silp - Calano i reati? Forse diminuiscono le denunce. Lavoriamo dal 1989 sempre con lo stesso organico e i soliti mezzi obsoleti. Occorrerebbe rivedere il Codice di Procedura Penale al fine di non vanificare i nostri sforzi. Bisognerebbe smettere di lavorare solo per emergenze come si fa ora ma avere progetti concre-

*«Non possiamo più operare sempre in stato di emergenza»*

ti: fare scelte, come fece a suo tempo Fiorioli».

«Pensavamo che il patto per "Modena sicura" potesse agevolare anche il nostro lavoro e ciò è avvenuto solo in parte - ha poi proseguito De Biase del Silp. Servirebbe una redistribuzione delle forze dell'ordine sul territorio, creare sicurezza partecipata, investimenti da parte delle amministrazioni. Come facciamo poi noi a verificare se i clandestini espulsi hanno effettivamente i soldi per andarsene?».

«La realtà è che quelli furbi i soldi non li avranno mai - ha detto Roberto Butelli del Consap - il 75% degli interventi che facciamo interessano immigrati. I clandestini sono anche difficili da rintracciare visto il "sottobosco" che si è creato con oltre 70 mila extracomunitari regolari». Insiste poi su una situazione di criminalità a Modena disastrosa, impossibile da affrontare con le emergenze.

Posizione che trova favorevole anche Fabio Giammarco del Sap che parla di reati aumentati e chiede: «Come mai tanti questori rinunciano a venire a Modena?»

L'ultimo intervento della serata è quello di Francesco Campobasso del Sappe che pone l'accento sulla situazione del carcere modenese sulla difficoltà di rieducare e sui detenuti: il 70% dei quali immigrati. Giampaolo Palazzi, presidente Lapam dice infine: «E' nostro dovere interpretare il bisogno di tranquillità e sicurezza degli associati Lapam e dei loro dipendenti».

